

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
"    "    a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutto l'Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
**Le associazioni si ricevono:**  
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 406.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## LA QUESTIONE DEL BESTIAME

### UNA NUOVA PROPOSTA

(Cont. e fine. Vedi num. di ieri).  
La crisi alimentare, vale a dire il rincarimento nel prezzo delle carni ci tormenta già da qualche tempo, e per quanto la si possa, come tutte le crisi, ritenere destinata a scomparire, pure essa non può a meno di preoccuparci vivamente.

Le stesse ragioni che abbiamo ieri addotte a sostegno della nostra tesi, della precarietà cioè della crisi agricola, valgono anche per la crisi alimentare che ne è immediata ed inevitabile conseguenza.

Può però l'economista, il filantropo, acquietarsi a queste ragioni? L'ordine naturale delle cose impone quasi all'umanità di attraversare di tempo in tempo dei periodi calamitosi che, sebbene siano di transizione, pure non cessano di lasciare dietro di sé sciagure e disastri. Ora, il pubblico amministratore deve forse attendere che lo stesso ordine naturale delle cose tragga da sé stesso le forze che devono portare riparo alle fatte rovine, oppure reputare proprio dovere di attenerne nel frattempo le conseguenze; fino a che mediante le agevolanze ed i temperamenti da esso apportati, il compito maggiore venga, come ragion vuole, raggiunto naturalmente?

La risposta non può esser dubbia. — Che fa il governo quando il paese è colpito da una sciagura, come un'eruzione, un'inondazione, una grandine devastatrice? — Gli esempi sono pur troppo recenti perchè ognuno non ci giunga: si pendono od attenua il pagamento dei pubblici aggravii.

Or bene, noi chiediamo parità di trattamento; le difficoltà maggiori, e per il momento inevitabili, sono quelle che ci derivano dalla crisi alimentare. Se non a rinverire interamente almeno ad attenuare, i Municipi dovrebbero in via transitoria sospendere, od almeno rendere più lieve l'imposta del dazio consumo sulle carni macellate.

Nè ci si obietti la differenza che nel caso nostro corre fra il contribuente del governo e quello del Municipio; dacché pel primo non è a credere che quando, in seguito ad un'inondazione, gli viene concessa la sospensione del pagamento delle imposte dirette, il governo lo consideri come produttore. Un arresto momentaneo e locale nella produzione non arreca conseguenze di sorta, nè per l'individuo, nè per la società; per quanto rilevanti, a ragion d'esempio, i danni dell'inondazione ferrarese, nessuno vorrà pensare che non potessero bastare a colmarli le eccedenze di prodotto delle altre provincie.

Cosa vedeva, il governo in quei periodi inondati, vedeva altrettanti inferi che si trovavano in preda ad in-

finiti bisogni del momento, senza avere i mezzi con cui soddisfarli; sapeva che, sebbene scarsa e grama, la produzione sarebbe ritornata subito che il fiume fosse rientrato nel suo alveo; ma di essa al certo non si preoccupava, quando d'urgenza deliberò di sospendere l'esazione delle imposte dirette nei luoghi del disastro. In allora esso non vedeva che il consumatore assediato da mille necessità, e non voleva concorrere nel falcidargli le poche risorse che potessero essergli ancora rimaste.

Altre obiezioni: I Municipi non sono per gran parte di questo balzello, che esattori del governo. Sono inoltre stretti ancor essi da non lievi difficoltà finanziarie. — Per la prima rispondiamo che il governo si limita ad esigere il pagamento del canone convenuto, senza chiedere da quali cespiti d'imposta esso sia tratto. Pone, è vero, delle limitazioni alle sovrapposte, ove non siano prima tentati altri rami d'imposta; ma qui nel caso nostro lo spostamento nelle partite del bilancio sarebbe di poco momento.

Quanto alla seconda non è soppressione di reddito che noi vogliamo proporre ai nostri Municipi; ma soltanto, e sempre lo ripetiamo, in via transitoria il trasporto del dazio sopra altri articoli di consumo, oppure aumento di alcune fra le imposte lasciate ai Comuni.

Se alla fine il pubblico viene a pagare egualmente si potrebbe da taluni aggiungere che non vale la pena di apporcare un mutamento; obiezione che rimane, a nostro avviso, interamente rimossa ove si rifletta che le questioni che presentano il maggiore interesse e più di tutte sollevano reprimende da parte delle classi meno favorite dalla fortuna, sono appunto quelle che si riferiscono non alla somma dei godimenti o degli aggravii a cui partecipa la società, ma bensì al modo con cui essi vengono ripartiti. B.

## CORTE D'ASSISE

### CAUSA contro Michielin e Rosa Pietro di Venezia, imputati di omicidio.

L'udienza è ripresa alle ore 2.

Si porcede alla audizione dei testimoni.

Arsin Giuseppe del fu Giuseppe nato e domiciliato a Venezia agente al servizio di Massimo Coletti. Ricorda il fatto avvenuto, lo seppe la mattina alle 7 andando alla casa del principale, trovò aperta la porta di casa ed anche quella dello studio colle chiavi nella toppa; andò di sopra, quindi nella stanza di Carlo, non lo vide e notò il letto in disordine. Con qualche spavento andò di sopra dal suo figlio Pietro e lo trovò a letto che non sapeva niente, sono discesi assieme e poi andò, benché di mala voglia, al negozio a consegnare del legname e disse al figlio di restare in casa. La venne uno a portare l'annuncio del misfatto e corse sopra luogo. Ha visto il cadavere disteso diritto

ravvolto nelle lenzuola, dalla parte del muro, in un lago di sangue. Dice come suo figlio andasse a casa dopo il Coletti e verso le 10 di sera e che le chiavi del mezza le tenne sempre il Coletti. Non sa precisamente dove, ma ha sentito dire che le tenesse sotto al capezzale.

Pres. Ciò fa sorgere il sospetto che lo abbiano ammazzato per prendere le chiavi sotto il materasso.

Teste. Non sa. Conosce gli imputati, Rosa di persona, Michielin di veduta.

Dice il primo essere stato sempre un galantuomo prima del fatto e tale da potersene fidare. Il Michielin godeva fama di cattivo soggetto e pericoloso per la proprietà. Dice che il campanello della stanza del Coletti riferisce in una stanza dove in passato aveva dormito suo figlio; crede che in quella sera suonando, questi non lo avrebbe udito.

Azin Pietro, di Giuseppe, d'anni 20, agente del signor Massimo Coletti dice di essere andato a casa di aver data la buona notte sulla porta al Coletti che era a letto e di essere andato a dormire e non si è svegliato che poco prima che venisse suo padre. Dopo partito il padre, assieme ad un facchino tornò nella stanza del Coletti vide una macchia di sangue sul materasso, lo alzò e vide il cadavere del povero Carlo. Conferma le circostanze accennate dal padre sullo stato del cadavere. Dice che il Coletti metteva le chiavi ora qui ora lì e qualche notte sotto il materasso e molte volte sul comodò. Nè sa dove fossero quella sera. Conferma le informazioni sui due imputati e sulle buone relazioni tra Coletti Carlo e Rosa Pietro. Conferma quanto ha detto il padre sul campanello. Lo schioppo era scarico.

Parla di chi tenesse le chiavi e ci rimettiamo a quanto dice il teste seguente più dettagliato e consono alla deposizione di questo. Dice che Coletti conosceva Michielin di veduta perchè un giorno gli disse: guarda Michielin, alludendo nel modo di dirlo alla cattiva fama di questo.

Aggiunge che la porta della stanza di Coletti era semichiusa ma non spalancata. Dice come il Rosa fosse ben veduto dal padrone che se ne serviva per speciali incombenze. Crede che non avrebbe udito, anche se desto se il Coletti avesse gridato.

Menizzi Giuseppe di Giov. Battista di anni 49 nato e domiciliato a Venezia agente generale di Massimo Coletti. Fu avvertito a casa che una disgrazia era successa e andò allo studio e intese il fatto. Conferma le altre deposizioni sul rimanente. Dice che andava allo studio alla mattina e ne usciva verso le quattro. Le chiavi del mezza erano due: una di giorno si metteva nello scrittoio, l'altra, quando si usciva, sotto la banchetta. Le chiavi dello scrigno erano quattro e stavano sulle toppe, le chiavi poi della porta di legno della cella cieca dove lo scrigno si trovava la metteva nel cassetto dello scrittoio. Quando partiva le portava tutte con sé.

Conferma il fatto dei due fiorini chiesti dal Rosa, non sa se li abbia dati dalla porta o dalla finestra, nè che direzione abbia poi presa il ladro perchè la porta in quella stanza si chiudeva.

In casa c'erano circa 61,000 lire 15,000 circa in contanti e 46,000 in carte di valore. Nel resto è conforme alle altre deposizioni.

Colle Augusto del fu Isidoro di anni 27 nato e domiciliato a Venezia, agente del sig. Massimo Coletti non aggiunge nulla di nuovo.

Durelli Augusta di anni 40 nata e domiciliata a Venezia, vedova di Andrea Bertin con una figlia di nove anni, uscì la sera del 9 e vide due persone sul ponte e due donne che passavano dissero: guarda che bene dite Michielin e Tossello. Rientrata li vide ancora, ne ebbe paura anche la figlia e si rin-

chiusero in casa. Fu ancora alla finestra e vide il Michielin a passeggiare. Più tardi udì dei colpi morii sotto (abitava sopra al sito dove fu fatto il buco) e più tardi ancora udì un fischio e gettare pietre nel canale. Il giorno dopo seppe del fatto e disse di aver visto quei due all'agente Menizzi che la interrogò.

Pres. E questa fu la prima traccia alla scoperta dei rei.

Anna Bertin figlia di Durelli Augusta e del fu Andrea di anni 15 conferma le deposizioni della madre, aggiungendo che attribuì i colpi ad un falegname che lavorasse. Conferma ciò che hanno detto gli altri testimoni sulla cattiva fama del Michielin e dice che riteneva il Rosa un giovane da buon senso.

Gavaprin Maria di Vincenzo d'anni 16 nata e domiciliata a Venezia, è cugina del Vincenzo Casarini Dice che la sera è venuto a casa di sua madre con un fagotto ma non sa cosa abbia detto perchè era a letto. Il giorno dopo venne la moglie del Michielin e ne parlò, e essendo state notate le macchie di sangue sulla camicia e sul camiciotto, disse: *Savare da quel fato*. Pietro Tossello le ha detto che nel fatto che Pietro Biscotto aveva dato la dritta. La Michielin le raccontò che il Casarin era stato a far guardia e che Biscotto ha detto al Michielin: *massello*, e che Michielin ha detto: *gavemo manda un'anema al mondo de là senza costrutto*; che il Casarin aveva detto che il Michielin asseriva che il Rosa voleva che si ammazzasse il Coletti per timore di essere conosciuto.

Andrea Siesa di Sebastiano di 19 1/2 anni, al tempo del fatto oste in campo dei due morii. Dice che il Michielin fu in osteria sino alle 7 1/2 poi, venne il giorno dopo e successivamente più volte e accennò al fatto e poi una volta gli diede un bacio e gli disse: *Salveme se ho cagno 30 ani de galera*, pregandolo di fare garanzia per lui dicendo che era stato all'osteria sino alle 10 1/2.

Gli imputati negano durante questi interrogatorii dei testimoni tutto ciò che non consona colle loro primitive dichiarazioni.

Si fa poi constare dalle parole del signor Menizzi e di Rosa che il funerale del Coletti avvenne 8 giorni dopo e che il Rosa vi andò per non dare sospetto colla sua assenza.

L'udienza è levata alle ore 4 1/4.

Udienza del 20 settembre.

Viene introdotto il teste Casarin Vincenzo detto *Topetto* (ieri il proto ha sempre stampato *Tossello*).

Il Presidente avverte il teste come egli non possa prestare giuramento, ma abbia l'obbligo di dire la verità.

È Vincenzo Casarin di Antonio, soprannome di *Topetto*; di non ancora 20 anni, nato e domiciliato (al tempo del fatto) in Venezia, cava fango; è detenuto; Conosce gli imputati essendo cognato del Michielin ed essendo quindi stato con essi in continui contatti; del Rosa era vicino di casa ma non amico, solo conoscente.

Conosce dove sia la casa di Massimo Coletti e sa del fatto avvenuto la notte dal 9 al 10 novembre 1871.

Racconta di essere stato la sera del 9 nell'osteria del Siega in Campo dei due Mori, dove venne il suo cognato Michielin alle 7 1/2, il quale gli ha detto di andare sul ponte della Madonna dell'Orto ad aspettare un tale.

Pres. Chi era questo tale?

Teste. Carlo Coletti che andava a casa.

Pres. Come lo conoscevate?

Teste. Io non lo conoscevo. Me lo ha fatto conoscere la sera prima mio cognato.

Pres. Ed è andato a casa?

Teste. Sì, verso le ore 8.

Pres. In che casa è andato?

Teste. In casa dove dormiva.

Pres. Nella casa di Massimo Coletti?

Teste. Sì.

Pres. E cosa avete fatto dopo aver visto Carlo Coletti a rientrare in casa?

Teste. Sono rimasto ancora sul ponte.

Pres. Chi è venuto sul ponte?

Teste. Michielin che mi ha domandato se quel tale era andato a casa o no, ed io gli ho detto di sì.

Pres. E poi?

Teste. Rimasi sempre sul ponte.

Pres. A che fare?

Teste. A vedere se passavano le guardie.

Pres. E perchè stavate a vedere se passavano le guardie?

Teste. Perchè me lo aveva detto Michielin il quale *gera andà int' una casa a tor dei bezi*.

Pres. In che casa era andato a prendere i denari?

Teste. Da Coletti.

Pres. Ha detto di andar solo o in compagnia?

Teste. In compagnia di Pietro Rosa.

Pres. Avete visto Michielin andare in casa?

Teste. Sì, stando sul ponte.

Pres. È andato per la porta?

Teste. No, per il buco.

Pres. Chi ha fatto quel buco?

Teste. Pietro Rosa.

Pres. E come lo sapete?

Teste. Perchè Michielin ha detto che Rosa era dentro e che doveva fare il buco.

Pres. Quanto tempo siete stato sul ponte?

Teste. Sino a mezza notte.

Pres. E a che ora è andato dentro?

Teste. Alle 10 e mezza.

Pres. E siete rimasto là sinchè vennero fuori?

Teste. Sì.

Pres. Vennero fuori dal buco?

Teste. No, per la porta.

Pres. E cosa avete fatto?

Teste. Siamo andati a casa da Michielin.

Pres. In quanti siete andati?

Teste. In tre.

Pres. Chi era il terzo?

Teste. Rosa.

Pres. Che discorsi avete fatto per istrada? Michielin che cosa aveva in mano? Avete visto che gettasse via niente? Sape che avesse arma o scalpello in mano? Neanche una punta? E il Rosa aveva niente in mano?

Teste. Risponde a tutte queste interrogazioni con un niente.

Pres. Avete visto che fossero sporchi di sangue?

Teste. Sì il Michielin il quale ha detto che lo voleva *lassarghe la vita*, e che *staltro ga volostò torghela*.

Pres. E *staltro* era il Rosa?

Teste. Sì.

Pres. Chi c'era il presente?

Teste. Rosa è mia sorella.

Pres. E che cosa ha detto il Rosa di quelle parole?

Teste. Non ricordo che abbia detto niente.

Pres. E il Rosa è rimasto lì?

Teste. No; è andato via subito.

Pres. Non ricordate le parole dette dal Michielin che avete deposte davanti al giudice istruttore, nel senso che *gho dispiaveva assae*?

Teste. No.

Pres. Ha detto con cosa lo ha ucciso?

Teste. Con una *britola*.

Pres. Dove ha messo la *britola*, non lo ha detto?

Teste. Ha detto di averla gettata in acqua, ma io non ho veduto.

Pres. Rosa ha detto nessuna parola che facesse vedere se aveva piacere o dispiacere dell'accaduto?

Teste. Non mi ricordo che abbia detto niente.

Pres. Trovo nel vostro esame scritto che voi avete detto: il Rosa dopo sortito era fuori di sé per l'omicidio ed andava ripetendo: *Me despiave che gavemo mazzà quel onò*. Ve ne ricordate?

Teste. Lo dicevano essi fra loro.



Pres. Quanto al Michielin, avete detto che a casa avete visto aver egli il camicciotto sporco di sangue e che ha detto: *Gavemo mazà un omo senza costrutto; xe sta Biscoto che lo ga voltado perché el gava paura de esser conossuo e mi lo ga mazà cola britola.* È vero?

Teste. Sì signore.

Pres. E Rosa non ha detto niente a queste parole?

Teste. Non signore.

Pres. Quella sera chi è passato sul ponte?

Teste. *La terrassero e altre do done.*

Pres. Avete passeggiato col Michielin sulle fondamenta?

Teste. Michielin sì, ma io rimasi sul ponte.

Pres. Vi aveva mai parlato prima di quella sera il Michielin del furto?

Teste. No.

Pres. La sera avanti quando vi ha fatto conoscere il Coletti non ha detto niente?

Teste. No.

Pres. Come ha vi fatto fare questa conoscenza?

Teste. Mi ha detto di stare attento se passava Coletti.

Pres. Non è questo, lasciamo là. Vi ha detto cosa altro abbia fatto dentro?

Teste. Non ha detto di aver provato ad aprire lo studio? Di aver cercato le chiavi?

Teste. Risponde sempre di no.

Pres. Mentre eravate sul ponte avete fischiato?

Teste. Sì.

Pres. Ecco che avevate inteso bene quelle due donne.

P. M. Perché avete fischiato?

Teste. Per avvertire che passava gente.

Pres. Che ne dite, Michielin, di questa deposizione?

Mich. Dico che gli ho detto di stare attento se passava Pietro Asin e non il Coletti di cui io non sapeva niente.

Pres. (Al teste) avete inteso cosa dice?

Teste. Ah! è vero, ho confuso; si trattava dell'Asin.

Pres. E voi, Rosa, che ne dite?

Rosa. Egli deve dire che non è vero che Michielin abbia detto davanti a me che l'aveva voluto far uccidere. Anzi essi appena a casa uscirono per andare a prender l'arma che invece che in acqua ha detto Michielin che era caduta nella barca del *teraser*.

Teste. Non è vero.

Rosa. Egli dice ciò perché si sono messi d'accordo in osteria da Sieza.

Sieza. Conosce il Casarin del quale è cugino. Non si ricorda di averlo visto quella sera all'osteria, né in seguito col Michielin.

Rosa. Egli deve ricordarsi che andarono in un camerino a consigliarsi anche con degli altri e che fuori c'era la madre del Michielin che piangeva.

Sieza. Nega.

Avv. Fuà. Domando che si interpelli il Casarin sul riconoscimento fattogli fare dal Michielin.

Teste. Lo conosceva di vista solo l'Asin.

Pres. E perché avete detto che vi ha fatto conoscere il Coletti?

Teste. Ho sbagliato il nome, si tratta dell'Asin.

Avv. Fuà. Da quanto tempo conosce Asin figlio?

Teste. Da sette ad otto anni.

Avv. Fuà. A che ora è rientrato in casa l'Asin?

Teste. Verso le 10 e 11.

Avv. Fuà. Faccio notare le contraddizioni nelle quali è incorso il teste e invita il P. M. a rilevarle.

P. M. Contestata le contraddizioni.

Avv. Fuà. Aveva un bastone il Michielin?

Teste. No.

Avv. Fuà. Quando ha saputo che era stato commesso un delitto si disse che il Rosa all'uscire era stravolto per l'omicidio?

Teste. Lo seppe solo quando fummo a casa.

Avv. Fuà. Se stando fuori avesse visto raccogliere frantumi di muratore e gettarli nell'acqua?

Teste. Sì.

Pres. Chi le ha gettate?

Teste. Michielin.

Pres. Quante volte?

Teste. Due o tre volte.

Pres. Di che grandezza erano queste pietre?

Teste. Così (Nè noi possiamo vedere il cenno che fa).

Pres. Michielin, che ne dite?

Mich. Intanto il giorno prima non gli ho detto niente dell'Asin e che non ho gettato pietre.

Pres. Sentite, Casarin?

Teste. Non so se fosse lui.

Avv. Fuà. Altra contraddizione. Dopo il fatto fu colle sorelle all'osteria del Sieza?

Teste. No.

P. M. Che ne avvenne del pandiotto e delle camicie sporche?

Teste. Le portai dalla zia per farle lavare.

Pres. E che ci avete detto?

Teste. Niente.

Pres. Niente del fatto e del come era successo e di chi avesse voluta la morte del Coletti?

Teste. Niente.

Pres. Eppure la Maria Gavagnin vostra cugina dice il contrario. (Fatta parlare in argomento ripete le deposizioni di ieri).

Teste. No mi ricordo.

P. M. Domando che il Casarin sia tenuto fuori alle disposizioni della Corte.

Pres. Fa accompagnare fuori il Casarin, invita il cancelliere a dar lettura dei documenti che egli crede opportuni avvertendo la difesa che chiederà dopo, se crederà, le lettere di altri.

Si legge: Il sopralluogo che da contezza della casa del Coletti e delle tracce trovate, la perizia medica constatante la morte del Coletti, unicamente per la grave e sola ferita che dalla gancia per 15 centimetri passa sulla natica aggiungendo come si dovesse fortemente premere col braccio dopo ferito è forse col capo incurvato, la lettura del Menzini nella quale dice che esistevano in quella notte lire 45,280 in contanti e 46,578,27 in carte, di valore nello scripto.

Seguono le informazioni della questura sul conto del Michielin che si dice il più tristo fosse di oltre 400 ammoniti del suo settore, che si suppone immischiato in ogni furto che avviene; si aggiunge che è il braccio nascosto di tutti i tristi e maestro della nuova generazione di ladri. Si dice il Casarin suo allievo ormai valente.

Mich. Dice che spera la Corte non terrà tener calcolo di quelle esagerate informazioni.

Rosa è inenarrabile e solo si nota i suoi cattivi modi col padre.

Mich. dalle fedine risulta condannato per furto una volta a mesi 14, una a mesi 3; altra condanna ebbe di 2 anni ridotta poi a 18 mesi, od una per contravvenzione di 31 Ammoniti adesso è già prima sotto la custodia polizia. Dalle fedine relative risulta il Michielin nato il 22 ottobre 1841 e il Rosa il 18 luglio 1849.

Avv. Fuà. Domando la lettura di altre informazioni sul Rosa che si trovano nel processo scritto.

Pres. Essendo le 11 1/2 sospendo la seduta per un'ora, così potremo trovare il foglio desiderato dalla difesa.

L'udienza è sospesa alle ore 11 1/2.

L'udienza è ripresa alle ore 12 1/2. Il Presidente fa dar lettura di altre informazioni della questura, buone sul conto di Rosa, e poi dà la parola al P. M. per le sue conclusioni. (Vivi segni di attenzione nel pubblico ancor più affollato di ieri).

P. M. Se fatti, della gravità di quelli, dei quali da due giorni ci occupiamo, non fossero fortunatamente che rare eccezioni, ci sarebbe da disperare della umanità, ci sarebbe da imprecare al bene dell'intelletto accordato all'uomo, se le sue facoltà sono impiegate in nefandità quali quelle che si sono svolte. E però, o signori, giudicando dall'animo mio le impressioni che devono tumultuare negli animi nostri, io vi assicuro che di volo e rapidamente toccherò le risultanze qui raccolte e tanto più lo farò volentieri in quanto che vorrei allontanare da me anche l'apparenza che le mie parole possano aggravare la posizione di questi infelici.

Nella mattina del 10 novembre, 1871 Venezia, la millissima Venezia, era svegliata, era contristata dalla notizia di un fatto scellerato, di un fatto quasi nuovo per quella città.

Nella casa del signor Massimo Coletti posta sulle fondamenta della Madonna dell'Orto si trovava giacente nel proprio letto e fatto cadavere uno degli agenti della casa e precisamente altro dei custodi della casa stessa, vale a dire il giovane Carlo Coletti. Costui, giovane onesto, di morigerati costumi, non aveva nemici ma era anzi benedetto ed amato da tutti. Teneva l'infelice una ferita che, dalla gancia sinistra, passando il cavo boccale, rompendo l'ultimo dei denti molari era trapassata sino alla nuca opposta, ferita che lascia supporre essere la morte stata istantanea. Costui era rivolto nelle coltri non solo, ma il materasso era voltato sopra la sua salma e questa era cacciata contro alla parete della camerata.

Si rileva del pari che aperta era la porta di ingresso della casa, che aperta era la porta che mette al mezzà, nel quale lo scritto dell'agente generale sig. Menzini era stato forzato in uno dei tetti, in quel tetto precisamente in cui l'agente durante la giornata raccoglie e custodisce le chiavi nella cassa.

Si rileva del pari che nel muro esterno, nella parte che corrisponde ad un locale che aveva servito un tempo ad uso di magazzino, era stato praticato un foro capace di dare accesso a persona.

Era dunque evidente, o Signori, che si aveva avuto l'intenzione di commettere un furto, che questo furto era diretto allo scrinio della casa Coletti in quanto che sulla porta del gabinetto cieco che contiene la cassa si trovavano le tracce d'uno scalpello, segnale indubbio che si era tentato di sforsarla. In quello scrinio si sapeva che si custodivano per 60.000 lire.

Ma per riuscire al mezzà dove si trovava lo scrinio era necessario impossessarsi delle chiavi, e le chiavi del mezzà erano custodite dal Carlo Coletti. Ma è attestato che Coletti custodiva nella sua camera e precisamente sotto il materasso del suo letto. Era dunque necessario per commettere il furto passare sulla persona di Carlo Coletti e farlo cadavere.

Stabilito che l'omicidio era commesso allo scopo di compiere il furto, stabilito che il furto rimase nei limiti della casa e nelle località della casa, stabilito che per penetrare nello studio se ne sono strappate le chiavi della camera del Coletti, e per penetrare nella casa si eseguì il furto del muro, vediamo ora le circostanze che colpiscono gli autori del misfatto.

Era evidente, era palese che qualcheuno praticò l'abitudine degli abitanti della casa di quella disposizione dei locali dovesse essere intervenuto. Eppure il sig. Menzini lo stesso principale sig. Massimo Coletti non sapeva raccogliere, non fondare alcun indizio e levare alcun sospetto sopra alcuno dei dipendenti.

Tuttavia già sino dal giorno dopo una voce si era sparsa, una notizia si era raccolta ed era quella che preveniva delle due donne madre e figlia Augusta Durelli ed Anna Bertin, si raccoglieva dalle labbra di queste donne che nella sera antecedente che esse uscendo dalla loro casa, perfettamente vicina a quella dove avvenne il fatto, avevano rimarcato sul ponte, la presso due persone una di queste era il Michielin il quale nel settore è noto come individuo pregiudicatissimo e la presenza del quale è presentimento di sventura. Paltra il Casarin.

Quelle donne non potevano non rimarcare quella presenza e fra loro ed altre donne si osservava che in quella sera, per la presenza di quelle schiume, si correva serio pericolo. Rientrate le due donne, si racchiusero con paura e terrore, dopo dalle finestre della loro abitazione rimarcarono come il Casarin fosse rimasto sul ponte ed il Michielin si fosse in quella vece portato sulle fondamenta presso, alla casa e restasse la sembrando che stesse per fare qualche cosa. Postesi a letto con triste presentimento rimarcarono alcuni fischi ed un sottile rumore di alcuni colpi gettati nell'acqua del rio.

Era dunque naturale che quando si è scoperto il misfatto ed il loro dove quelle donne avevano rimarcato il Michielin l'osservazione si fermasse su questo. Fu ciò palese, all'autorità, e fu questa la prima traccia alla scoperta dei rei, come disse l'eccellentissimo Presidente, il primo bandolo, il filo di Arianna per penetrare nel labirinto.

Condotti agli arresti i due indiziati, si veniva a rilevare come il Michielin avesse tentato di prepararsi i mezzi di difesa ed avesse la coscienza della pena che lo attendeva.

Ma, o signori, mancava pur sempre il braccio di colui che aveva condotto il Michielin nella casa del fatto; pur sempre non si sapeva spiegare come il Michielin, affatto ignaro della casa e delle abitudini, e in essa sconosciuto avesse potuto far tutto questo. E qui mi è necessario di portare ancora la vostra attenzione sulla disposizione della casa: già lo fece l'eccellentissimo presidente; egli ha compreso come oltre alla descrizione che esiste negli atti, oltre al tipo che avrete sotto gli occhi, fosse necessario di mostrare le disposizioni dei locali per far toccare con mano come fosse indispensabile che uno che conoscesse la casa fosse intervenuto.

Voi sapete che il foro fu praticato nel muro esterno della casa che mette sulle fondamenta della Madonna dell'Orto e come per di là si introducessero i malfattori. Voi sapete che questo foro metteva in un locale già ad uso di magazzino allora vuoto. Questo locale è sullo stesso piano terreno come il mezzà al quale era diretta l'opera. Ma fra l'uno e l'altro non vi è corrispondenza immediata; è necessario salire sin quasi alla soffitta pigliare una seconda scala e discendere ai locali padronali.

Giunti a questi, per poter poi arrivare allo studio, e d'uopo attraversare la sala

prendere la porta che mette alla scala padronale e discendere agli altri locali del piano terreno dove stia il mezzà.

Ma notate che in questa sala fra le altre porte vi è quella della stanza dove anche in quella notte dormiva il Pietro Arzin, altro custode della casa. Discendendo la scala in uno dei pianerottoli, circa a metà, sta l'altra porta che mette al piccolo stanzino dove dormiva il Carlo Coletti. Basta questo per far comprendere come fosse indispensabile che uno che conoscesse perfettamente la casa conoscesse i malandrini. Era evidente che si conosceva anche qual era l'interno del mezzà e lo dimostra il fatto che si era forzato precisamente quel tetto, nel quale il segretario generale durante il giorno teneva le chiavi dello scrinio.

Dunque si doveva fondare, e giusta ed evidentemente nell'animo dell'autorità, l'idea che, col Michielin e col Casarin, non erano scoperti gli autori non chi aveva detto il fatto. Se non che era il destino, era la provvidenza che voleva che fatto così nefando non restasse impunito.

Già erano trascorsi quasi tre mesi e già uno degli autori aveva potuto con infame simulazione accompagnare al funerale la vittima della sua nefandità, quando il Casarin cominciava a cedere sotto la pressione delle circostanze che stavano contro di lui. Comincio a manifestare di aver portato gli abiti sporchi alla casa della Gavagnin. Ebbene era da lui che si raccoglieva la prima traccia per trovare anche quel reo che aveva praticato quella casa: egli era il Rosa. Infatti da quelle donne è precisamente dalla fanciulla raccogliasi come prima la moglie del Michielin, quindi lo stesso Casarin mostrasse di conoscere che i panni erano intrisi del sangue del povero Coletti, come questi fosse stato trucidato dal Michielin e come questi sia stato spinto a farlo dal Rosa.

Arrestato il Rosa, si mantenne negativo, ma finalmente, o signori, la potenza della verità tanto si aggravava e sopra l'uno e sopra l'altro dei principali giudicabili che dovettero confessare.

E fu il caso al punto principale e più arduo e più difficile estremo. Non difficile nel senso della parola, ma nel senso di attenersi alla mia promessa di non voler aggravare la posizione loro.

Ambedue vi confessano che le scene di quella notte avevano lo scopo di togliere e rubare quanto era nello scrinio. Ambedue vi confessano di essere entrati di aver risalito la scala per accedere alla stanza del Coletti, onde prender le chiavi che chiudevano il mezzà. Ma né l'uno, né l'altro è completamente sincero; mentiscono entrambi quando hanno il coraggio di asserire che, in d'innanzi alla porta del Coletti, che un d'essi vuol far credere aperta, hanno contrastato se l'infelice si dovesse uccidere o meno. Basta accennarlo perché si sia convinti che ambedue dicono menzogna, soprattutto per Rosa, dacché una parola, una voce, un movimento bastava per rovinarlo completamente. Se il Coletti si fosse svegliato, se il Coletti avesse udito una parola di quel dialogo, che essi vogliono aver eseguito sulla porta di lui, con un tiro di cannone, o con quel bastone armato che teneva di fianco al letto, poteva destare l'allarme, ed il primo perduto era il Rosa.

Adunque, non scandagliando anche od indagando i molti argomenti che si offrono alla mano, basta dire che quando sono andati là, vi sono andati determinati al fatto che volevano consumare.

Mentisce poi il Michielin quando dice che egli fu trascinato a commettere quel fatto e che egli fu tirato pel camicciotto e fu portato al letto della vittima, spinto a trucidarlo. Ciò ripugna alle condizioni di tempo e di luogo, ripugna all'indole del Michielin. Egli mentisce quanto vi dice che egli ha menato il colpo senza sapere dove lo scagliasse. Notate la stagione in cui avvenne il fatto quando si sentono i primi freddi, quando trovandosi a letto, si ha bisogno di stare maggiormente coperti. Ebbene, l'infelice Coletti non poteva avere scoperta che una parte del volto.

Il fatto che egli fu colpito precisamente nella gancia sinistra dimostra che finalmente si è mirato il sito.

Fedele a non voler aggravare le condizioni di questo fatto non insisto sulla violenza del colpo.

Ma mentisce e spudoratamente mentisce il Rosa quando, stravolgendo anche quello che ha depresso, altra volta, vuol far credere di esser caduto svenuto sulla salma di quell'infelice. Quando ieri il Rosa al momento della sua prima comparsa, alle prime interrogazioni a lui rivolte, dall'eccellentissimo Presidente, io lo ho veduto a piangere, io ho sentito quel pianto, io ho sperato

che le lacrime dopo quattro mesi dalla sua condanna, provassero il suo ravvedimento. Pur troppo! ho dovuto convincermi che non era che una nuova astuzia maggiore, che quello era il pianto del cocodrillo.

Voi sapete che egli davanti al giudice istruttore ha confessato, ma non era interamente sincero. Ammetteva di essere stato colui che aveva organizzato il furto, ma non avendo trovato le chiavi in quel posto dove si credeva di trovarle, disse essere avvenuta discussione col Michielin diretta a decidere se si dovessero pigliarle nella stanza del Coletti. Egli ammetteva, davanti al giudice istruttore, che il Michielin entrasse prima nella stanza che egli rimase incerto, e udito un grido entrasse e per impedire i movimenti della vittima lo tenesse per le gambe. Questa dichiarazione la confermò col suo labbro al dibattimento della Corte di Venezia. Cade dunque per il solo il cocodrillo che egli ha voluto oggi introdurre pur colpendo un distinto funzionario, quale il Procuratore del Re di Venezia che, cioè, egli quando deponeva dinanzi al giudice istruttore fosse costretto a dire ciò che ha detto cedendo alla pressione del Procuratore. Ciò non esisteva quando depose davanti alla Corte di Venezia e quindi cade l'asserzione. Se oggi egli ha tentato di infrimare quei fatti io ho ragione di dire che il suo non è che il pianto del cocodrillo.

Ripigliando le confessioni del Michielin in quanto colpiscono il Rosa, lo trovo completamente attendibile. Ed invero, o signori, qual interesse ha il Michielin di incolpare il Rosa? Non è il Michielin, che qui con un coraggio, per non dir peggio, nuovo dice che a questo fatto fu menato dal Rosa e che mentre menava il colpo, il Rosa teneva fermo il Coletti per le gambe? Egli sa quale responsabilità gravita sopra di lui; egli ha detto: Comprendo tutto l'orrore del misfatto commesso e la mia persona è a voi rispondendo davanti alla giustizia, a voi mi raccomando.

Basta accennare a questo per ripetere che Rosa mentisce.

Io allora adunque non mi farò carico delle parole che il Michielin ha ripete in casa sua, come ha detto il Casarin, io non vi dirò come le stesse fossero ripetute dalla moglie e quindi dalla Gavagnin come a questa le dissesse lo stesso Casarin. Chi, piuttosto aveva interesse sopra tutto di togliere la vita al Coletti? Una volta che si era stabilito di commettere il furto era evidente e necessario che bisognava passare sulla salma del Coletti, perchè Rosa sapeva che le chiavi stavano nella stanza ed anche che stavano sotto al materasso. Era dunque strapparle alla sua persona e quindi ucciderlo.

Il Rosa non seppe distruggere il fatto che aveva ammesso; egli disse: è vero che gli misi sopra le mani, ma fu nel cadere fuori del senso la verità il Rosa ha creduto molto ingenui i suoi giudici. Io voglio anche pigliare come vera la sua ultima introduzione.

È un fatto che egli aveva il massimo interesse di restare nascosto; ora, quando ha sentito il grido della vittima, era allora che doveva fuggire e non presentarsi.

Fedele alla mia promessa non insisto più oltre e credo che farei torto, alla vostra intelligenza quando volessi più oltre soffermare la vostra attenzione a sentire la ripetizione di questo nefando fatto. La colpa dell'uno è eguale a quella dell'altro ed ambedue vanno giudicati alla stregua medesima.

Signori! Venezia fu commossa per questo misfatto e giustamente, perchè Venezia non fu usata mai a tali fatti o ben di rado. Venezia nelle sue lusinghe offre ospitalità e diletto a chi vi accorre tanto più volentieri, perchè trova ospitalità cheta e garantita. Quali se non fosse così! In quelle calli, in quei canali, vi sarebbe stato sicuro di ogni infamia e d'ogni reato gravissimo.

Spetta a voi ad assicurare quella ospitalità; quella città attende ansiosa la vostra risposta che sarà degna di voi. Dico degna di voi e della civiltà; sarà inflessibile e giusta, sarà reclamata dalla qualità del fatto. Voi direte che sono entrambi colpevoli e devono esser tali da quella società che hanno sì barbaramente offesa.

Ma sia tale verdetto che aborrisca da estremi rigori. (Vivi applausi del pubblico).

Daremo in seguito nel testo del giornale le difese degli avvocati Colle e Pal e le repliche. Diamo intanto la sentenza che ieri a sera dietro il verdetto dei giurati pronunciata la Corte:

**SENTENZA**

In nome ecc. ecc. la R. Corte d'Assise del Circolo di Padova ritenuti dal verdetto dei giurati Michielin Pietro e



Rosa Pietro colpevoli d'omicidio e di attentato furto commesso quello a scopo di furto e questo colle quali che del valore, del tempo e del mezzo, ammesse le circostanze attenuanti, visti gli articoli 522, 533, 3, 404, 96, 98, 605, 606, 618, 1, 610, 1, 109, 122, 684, 21, 22, 23; li condanna alla pena dei lavori forzati a vita, all'interdizione dai pubblici uffici, all'interdizione legale, mandandosi stampare, affiggere e pubblicare la sentenza nei modi e luoghi portati dalla legge e finalmente condannati in solido al pagamento delle spese processuali, al risarcimento dei danni alla parte offesa da liquidarsi in altro giudizio.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — L'Osservatore Romano annunzia che l'ambasciatore francese presso la Santa Sede è atteso domani al palazzo Colonna, reduce dal suo viaggio di permesso.

BELLAGGIO, 19. — Sono state inaugurate ieri le regate con immenso concorso di nazionali ed esteri, coll'assistenza dei principi Umberto e Margherita e del duca di Genova.

Una eletta schiera di giovanotti appartenenti alle più distinte famiglie prese parte alle gare con pittoreschi canotti elegantemente allestiti. Splendidissima fu tersa l'illuminazione di tutte le ville e dei paeselli che contornano il lago. I reali principi erano alla villa Melzi ove tanto il palazzo che i giardini offrivano incantevole spettacolo per la ricca illuminazione.

FIRENZE, 18. — Si costituì formalmente in quella città in corpo morale l'opera pia degli Ospizi marini.

Alla cerimonia, che ebbe luogo nella gran sala del Liceo Dante, intervennero il cav. prof. Giuseppe Barelli, fondatore dell'istituzione, il senatore Ato Vannucci, l'ing. architetto cav. Giuseppe Poggi ed altre persone ragguardevoli.

NAPOLI, 16. — S. M. sarà in Napoli probabilmente nei primi giorni del prossimo mese, e pare che si tratterà fra noi lungamente. Si dice anche che farà qualche escursione nell'Abruzzo aquilano, dove avrebbe luogo qualche partita di caccia all'orso.

TORINO, 20. — Leggiamo nella Gazzetta Piemontese: L'imperatore d'Austria fece trasmettere al cav. Tverembold la decorazione di commendatore dell'ordine di Francesco Giuseppe, ed al suo capofabbrica signor Lupo Filiberto, distintissimo artista conferì la croce di cavaliere.

Queste onorificenze furono date in seguito alla meraviglia che destò nella Corte di Vienna lo stupendo servizio di caccia regalato all'imperatore dal nostro Re, lavoro eseguito dai signori Tverembold con corna di stambechi adorni di fregi e rilievi in argento, di squisissimo lavoro.

VERONA, 18. — L'annunciato Congresso ginnastico italiano avrà luogo in quella città dal giorno 22 al 30 corr.

MILANO, 21. — Leggesi nel Pungolo: Le sedute del Comitato per l'inchiesta industriale, di cui annunciammo l'arrivo nella nostra città, ebbero principio oggi in una Sala dell'Istituto di Scienza e Lettere a mezzogiorno. Il Comitato è presieduto dal commendatore Luigi Luzzati.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — Il Soir, contrariamente alle notizie date dalla Liberté, assicura che il governo non ha ancor preparato alcun progetto di legge elettorale e crede che l'opinione individuale di parecchi uomini di stato sia di fissare l'età a 23 anni e la durata del domicilio per l'elettorato a due anni. Lo stesso giornale smentisce la notizia data dal Paris Journal, che fosse stata offerta al signor Guizot la presidenza della Camera Alta da istituirsi.

19. Togliamo dal Soir le notizie seguenti: Le trattative riguardo al trattato di commercio coll'Italia proseguono in maniera soddisfacente. Senza essere tanto

progredite come quelle che hanno luogo col Gabinetto inglese, esse sono su una via buona e permettono di sperare un soddisfacente scioglimento.

GERMANIA, 18. — L'imperatore di Germania, arbitro fra l'Inghilterra e l'America nella questione delle frontiere di S. Giovanni, avrebbe di già adottato una decisione che farà conoscere subito dopo pubblicata la sentenza del Tribunale arbitrale di Ginevra sulla questione dell'Alabama.

RUSSIA, 19. — Il governo prepara una nuova legge elettorale, la quale, facendo astrazione da qualsiasi diversità di casta, si baserebbe esclusivamente sul censo.

AUSTRIA-UNGHERIA, 19. — Si ha da Pest che le continue conferenze fra Deak e Ghiczy lasciano sperare un accordo fra i partiti in Ungheria.

SPAGNA, 18. — I giornali di Madrid credono che il messaggio di re Amedeo, alle cortes possa dare ai partiti ostili di Spagna abbondante materia di meditazione, onde ritirarsi, almeno per carità di patria, da quella opposizione ostinata ad ogni atto del governo radicale dall'ecceitare le passioni troppo accessibili dei loro partigiani e dal continuare una insurrezione che non produrrebbe altro che un inutile spargimento di sangue.

ATTI UFFICIALI

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduto il decreto 23 settembre 1869 nel quale si danno disposizioni intorno agli esami di licenza liceale;

Veduto l'articolo 24 del Regolamento approvato con regio decreto 3 maggio 1872;

Sulla proposta della Giunta Superiore per l'istruzione;

Decreto

ART. 1°

È concessa per quest'anno una Sessione straordinaria di esame di licenza liceale da tenersi nel prossimo mese di ottobre nelle sedi medesime della Sessione ordinaria.

ART. 2°

Tali esami saranno dati nei giorni e nell'ordine seguente:

- Lettere italiane Giovedì 17 ottobre.
Lettere latine Sabato 19 idem.
Lingua greca Lunedì 21 idem.
Matematica Mercoledì 23 idem.

ART. 3°

I RR. Provveditori cureranno che questa ordinanza sia notificata ai candidati per gli esami di licenza liceale. Roma 5 settembre 1872.

Il Ministro

A. SCIALOJA.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale è convocato il giorno 23 corr. in seduta di seconda convocazione della sessione straordinaria col seguente ordine del giorno:

Seiuta segreta

- 1. Nomina di due membri della Commissione per l'accertamento della tassa esercizi e rivendite in sostituzione dei rinuncianti Magri Camillo e Toffolati Giuseppe.
2. Nomina dei membri dell'Amministrazione del Pio Istituto Giovanelli in Ponte di Brenta.
3. Proposta per concessione della rivendita di RR. Privative al Bassanello.
4. Assegno del 5 p. 0/0 sullo stipendio degli impiegati, che prestarono servizio distinto al Comune durante un quinquennio senza promozione.
5. Proposta dell'onorevole consigliere commendatore De Lazara conte Francesco, perchè venga elevata in via di grazia la pensione del sig. Dozzi Carlo dalle lire 800 alle lire 1200.

Pubblichiamo ben volentieri la gentilissima lettera ricevuta questa mattina.

Egregio sig. Direttore

del Giornale di Padova.

Fra tante belle e meritate lodi che d'ogni parte si vedono elargite alle nostre scuole private, non posso fare e

meno, spettatrice al saggio annuale dato nell'antico collegio Carminati, dallo esternare povere ma sincere parole di encomio alle componenti tutte l'istituto suddetto, per la loro veramente instancabile ed affettuosa premura nell'educare le tenere menti di tutte quelle fanciulle loro affidate, in ogni ramo d'insegnamento e cultura, raccomandando, con ogni possa, il suo incremento e la sua prosperità.

Voglia Ella, sig. Direttrice, colla nota sua gentilezza render palese quest'attestato della mia piena soddisfazione.

Ho l'onore di riverirla distintamente Di lei umilissima V. A. R.

Strade del suburbio. — Ieri a sera nella strada che conduce alla frazione di Montà una carrozza, per quanta fosse l'antiveggenza del conduttore, urtò in altro ruotabile rimanendo gravemente danneggiata. Ci assicurano che questo sia un inconveniente che si ripete assai spesso; e ciò pel modo con cui vengono tenuti i macchi di ghiaia che si trovano collocati quasi a due terzi della strada, cosa che nelle strade ristrette dovrebbe assolutamente evitarsi.

Incontri poco piacevoli. — La strada di circonvallazione esterna che conduce dalla porta Savonarola a quella di Codalunga, passeggio assai frequentato massime dopo l'impianto degli alberi, dovrà essere ormai dagli abitanti di quei quartieri assolutamente abbandonata. Benché il regolamento municipale stabilisca che, nella parte del Comune fuori delle mura, le botte contenenti la vuotatura delle fogne non possono essere condotte che, ereditario, due ore dopo il tramonto, esse invece ivi passano e ripassano a tutte le ore, con quale piacere di chi vi si reca a fare la solita passeggiata sarà facile ad ognuno il pensarlo. L'incontrare soltanto qualche volta le guardie municipali potrebbe forse recarvi rimedio.

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia diretta dall'artista Carlo Bontuzzi esordirà domani sera, domenica 22, alle ore 8 1/2 precise.

Programma dei pezzi che la musica del 27° reggimento fanteria eseguirà domani 22 settembre in Piazza V. E. dalle ore 8 1/2 alle 8 pomerid.

- 1. Marcia, Aurora, Cant.
2. Cavatina, Il Barbiere di Siviglia, Rossini.
3. Polka, Mattiozzi.
4. Pregliera, Maria de Rohan, Donizetti.
5. Valzer, Il messaggiere, Strauss.
6. Concerto per clarino, Rigoleto, Bassi.
7. Mazurka, Una Passione da Carnovale, Polloni.
8. Marcia, La Romagnola, Cant.
Caffè Vittoria. — Questa sera Concerto.

Esposizione Universale di Vienna. — A cominciare da lunedì 23 settembre il Movimento, giornale commerciale del Veneto, si assume di farsi l'organo speciale in Italia di questa Esposizione. A tale scopo si è assicurato corrispondenza nella capitale austriaca e si aggiunge a cooperatori distinti scrittori tecnici e valenti disegnatori.

Oggi alle 4 circa in Piazza dei Frutti due popolani venuti a diverbio fra loro passavano ben presto alle vie di fatto ed uno di essi riportava una ferita alla testa. Ignoriamo ancora la gravità della ferita.

Arresto. — Fu ieri arrestato il nominato P. P. autore del furto denunciato a danno del sig. D. A.

Furto. — Nella notte dal 18 al 19 corrente ignoti ladri penetrarono nella abitazione di S. A. in Terranegra, rubandovi una quantità di biancheria, per il valore di circa lire 25, che stava in una tinotta pel bucato.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 20 settembre 1872. Nascite. — Maschi n. 0. Femm. n. 2. Esposi. — Maschi n. 0. Femm. n. 1. MATRIMONI CELEBRATI. — Sottovia Amico di Dio fu Antonio, celibe, tabaccaio, con Funes Giuditta fu Antonio, nubile, stratrice, entrambi di Padova. — Monti, Nell'Ospiate Civile. — Graziani Carlo fu Giuseppe, d'anni 68, fruttivendolo, di Padova, coniugato.

FANNY POLACCO
consunta da lenta terna ieri spirava!!
Povera Fanny! Guata appena sul limitare del suo diciottesimo anno morte inesorabile, ti si affacciò, e afferrandoti per la lunga e bionda chioma giurò farti sua preda: questo giuro ahimè! purtroppo mantenne, chè inutili furono le incalcolabili ed assidue cure dell'adorata e virtuosissima madre e della cara sorella, meno ancora gli sforzi dell'arte che tutta si adoperò per salvarti; giovane e promettente il più lieto avvenire dovesti scendere in sepolcro lasciando nel profondo lutto la desolata famiglia. A questa io mi unisco per piangerti a maraviglia, chè cara ti ebbi sempre più qual'amica che quale a lieve, ed è col cuore traboccante da indichibile ambascia che ti accompagnò all'ultima dimora per deperivi unito ad un mesto fiore il mio supremo adio.
Padova, 21 settembre 1872.
M. G. FANTINATI.

R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

22 settembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 52 s. 30.9
Tempo medio di Roma ore 11 m. 4 s. 58.0

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 3 columns: 20 settembre, Ora, Ore. Rows include Barometro a 0° - m. 11, Termometro centigr., Tens. del vap. acq., Umidità relativa, Direc. e forza del vento, Stato del cielo.

Dal mezzodi del 20 al mezzodi del 21
Temperatura massima — 23.0
minima — 12.4
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 p. del 20 = mill. 0,54

ULTIME NOTIZIE

S. E. il ministro dei lavori pubblici, comm. De Vincenzi si è recato ieri a Roma.

M. Ii pretati e monsignori della Corte Pontificia dal 1870 in poi hanno ricevuto solo una metà del stipendio mensile. Sappiamo ora che il S. Padre ha ordinato che venga loro pagato lo intero stipendio del mese di ottobre a titolo di spese di villeggiatura.

Questa disposizione aggrava l'erario pontificio di 60 mila lire. (Diritto)
Sappiamo che giungerà fra breve in Italia per la via dello Spluga S. M. l'imperatrice di Germania, la quale viaggia in incognito per la Svizzera. (Pungolo di Milano.)

Un dispaccio privato da Monaco di oggi reca che il signor Gasser incontra grandi difficoltà a firmare il nuovo gabinetto e che probabilmente dovrà rassegnare il mandato.

Abbiamo da Vienna la notizia che si fanno istanze presso il conte Andrássy affinché adoperi i suoi buoni uffici presso il nostro governo nella questione delle corporazioni religiose e specialmente delle case generalizzate. La missione privata di mons. Nardi si crede diretta a questo scopo. (Opin.)

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 20. — La Nuova Stampa Libera annunzia che i principi ereditari di Germania e Russia accettarono l'invito dell'imperatore di assistere alle prossime riunioni della Corte ad Ischl.

DUBLINO, 19. — Dicesi che il meeting annunziato per protestare contro l'occupazione di Roma non avrà più luogo.

LONDRA, 19. — Il Congresso Internazionale di chirurgia che il consiglio genera e ha già emente compromessa la società recando la discussione nei suoi ranghi. Il Congresso è terminato. La Principessa di Bismark è arrivata a Torquay ore Bismark è pure atteso prossimamente.

MADRID, 19. — Seduta della Cortes. — Ultra combatte le elezioni e

consura la circolare elettorale di Zorilla; dice che la persecuzione fatta a Sagasta da Zorilla è caratteristica. Zorilla risponde che è falso. Ultra replica dicendo che questa parola non sembragli parlamentare e ministeriale. Il Preside te lo chiama all'ordine Zorilla dichiara solennemente che, abolita la coscrizione, presenterà fra poco il progetto per riordinamento dell'esercito. Confermasi che l'imprestito avrà luogo mediante sottoscrizione pubblica.

VIENNA, 20. — L'Imperatore ordinò un lutto di 12 giorni a datore dal 21 corr. pella morte del Re di Svezia.

COLONIA, 20. — Oggi fu inaugurato il congresso dei vecchi cattolici vennero pronunziati parecchi discorsi, ed adottato l'emendamento portante che le riforme necessarie siano esaminate dagli organi religiosi e dalle chiese.

PARIGI, 21. — Il Moniteur dice che Don Carlos avendo risposto di ritenere le armi, chiese al Papa di benedirlo apertamente la sua causa; soggiungendo che ha fiducia assoluta nel successo, se può avere l'appoggio del Papa. Assicurasi che spererebbe pure un'alleanza coi repubblicani nemici di Zorilla. Dicesi che il banchetto che doveva tenersi a Chamberg il 22 corrente fu proibito, come altri banchetti.

Il giornale danese Dagblat ricordando che lo Schlesvig appartiene alla Danimarca per diritto morale e per diritto del trattato di Praga, invita la Germania a regolare la questione amichevolmente e restituire, secondo la giustizia. Il Dagblat soggiunge che la Danimarca è pronta a rianodare colla Germania altre relazioni, ma se lo Schlesvig non è restituito, la Danimarca sarà costretta a riguardare la Germania come nemica e considerare come suo campione chiunque tirerà la spada contro di essa.

BERNA, 20. — Un decreto del consiglio federale dichiara nulla e come non avvenuta la ratifica federale accordata il 15 maggio 1868 pella concessione della ferrovia Vallese, in favore della Compagnia della linea di Italia; decreto motivato dalla circostanza, che la Compagnia non adempì agli impegni, e trovòsi nell'impossibilità assoluta di adempierli.

STOCOLMA, 19. — Il principe regente fu proclamato Re sotto il nome di Oscar II; prestò giuramento alla costituzione. Prestarono pure giuramento gli alti funzionari dello Stato, i membri del consiglio di Stato ed altri dignitari, le truppe li presteranno domani.

Il corpo del Re defunto sarà imbalsamato e trasportato a Stoccolma.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Location, Price, Quantity. Rows include Rendita italiana, Oro, Londra tre mesi, Francia, Prestito nazionale, Obbl. regia tabacchi, Azioni, Banca Nazionale, Azioni meridionali, Obbl., Buoni, Obbl. ecclesiastiche, Banca Toscana.

Bartolomeo Moschin gerente-respons

AVVISO

È stato perduto nel caffè San Daniele o altrove il giorno 19 corr., un portafoglio bruno, grosso, avente la forma di un libro, contenente due biglietti (uno di due franchi e l'altro di minor valore), carte diverse e quaderni per annotazioni, ecc. Chi l'avesse trovato è istantemente pregato di renderlo al suo padrone Luigi Bert, presso il signor dott. Celagza, Riviera delle Albi, casa Mioni, N. 4283, A.

BANCA LOMBARDA DI CONTI CORRENTI
Società Anonima
PER LA
FERROVIA CREMONA-MANTOVA
Vedi l'avviso in 2a pagina

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:



Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti

SOCIETA ANONIMA PER LA FERROVIA CREMONA-MANTOVA

Lunghezza della Linea 60 chilometri. Garanzia governativa L. 18,974 per chil.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Arrivabene conte comm. Giovanni, sen. del Regno. Vice-Presidente. Silvestri cav. ing. Giuliano. Consiglieri. Visconti Ermete marchese Carlo. Piazza comm. Francesco, Presidente del Consiglio Provinciale di Cremona. Gallotti comm. G. — Trinzio marchese Gian Giacomo. — Filippo Weill Schett.

Capitale Sociale 9,200,000 di Lire Italiane

diviso in N. 9,200 Obbligazioni da L. 500 cadauna e 9,200 Azioni da L. 500

Emissione delle 9200 Azioni da Lire 500 cadauna fruttanti interesse a 6 per cento annuo netto d'ogni imposta, oltre i dividendi a Lire 175 cadauna

Le Azioni di questa Società si possono considerare come un titolo garantito direttamente dal Reo Governo, giacchè il reddito annuo assicurato alla Società Concessionaria di L. 18,974 per chilometro, basta a solo a garantire pienamente il servizio degli interessi a 6 per cento netto da ogni imposta, tanto sulle Azioni che sulle Obbligazioni.

Interesse (sopra N. 2000) Obbl. ass. (dalle Prov. di Mantova e Cremona) con interesse annuo di L. 115,000. Ammortizzazione delle Azioni e delle Obbligazioni. Ricchezza Mobile e spese d'amministrazione. Rimangono L. 280,440 a far fronte agli interessi sulle N. 9200 Azioni che si emettono in sottoscrizione e che al 6 per cento di imposta richiedono sole L. 276,000.

verranno rilasciate cartelle di godimento che parteciperanno nella stessa misura delle azioni in circolazione agli eventuali dividendi provenienti dall'esercizio della linea.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

I versamenti si dovranno effettuare per L. 50 all'atto della sottoscrizione e 75 al riparto e consegna dei titoli provvisori. 100 al 25 novembre p. v. 100 al 25 dicembre 150 al 25 gennaio

Dalle epoche suindicate di versamento fino al 1 gennaio decorrerà a favore del sottoscrittore l'interesse del 6 per cento annuo in L. 2,35, che verrà compensato nell'ultimo versamento che viene così ridotto a L. 147,65.

Gli interessi a 6 per cento fino all'emissione dei titoli definitivi sono garantiti dalla Banca Generale di Roma.

Qua ora le domande oltrepassassero il numero delle 9200 azioni, verrà fatta una proporzionale riduzione, meno le sottoscrizioni fino a 5 azioni, che saranno irriducibili.

E in facoltà del sottoscrittore, a dare dal secondo versamento, di liberare i titoli e gli verrà rimborsato l'interesse del 5 per cento annuo.

Il riparto e la consegna dei titoli provvisori avrà luogo presso i stabilimenti e Case ove fu fatta la sottoscrizione.

Infatti, avendo accollato «à forfait» la Costruzione e l'Armamento della linea a questa Banca di Costruzioni, che ha già dato mano ai lavori, e avendo inoltre assicurato l'esercizio e la manutenzione per tutta la durata della concessione alla Società dell'Alta Italia per L. 8000 al chilometro, come risulta dalla Convenzione 20 Novembre 1871, la Società Mantova Cremona può accertare fin d'ora con precisione i propri redditi come chiaramente risultano dalla seguente

DIMOSTRAZIONE

Garanzia Governativa. L. 18,974 per chilom. sopra 60 chilometri. L. 1,138,440. Meno spese d'esercizio e manutenzione della linea assunte dalla Società dell'Alta Italia per L. 8000 al chilometro tutto compreso. Residuo reddito netto L. 683,440. Servizio sopra N. 72 Obbl. da L. 500 cad. a 6 per cento 216,000

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 23, 24 e 25 corrente in

- Milano Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti. Bologna Frate il Cavazza. Brescia Banca Provinciale Bresciana. Bergamo L. Mioni e C. Crema Luigi Chizzoli. Como Diego Mantegazza e C. Casalmaggiore Amilcare Bodini. Cremona Società Popolare di Mutuo Credito.

- Firenze Niconini Monguzzi e C. Ferrara Pacifico Cavalieri. Genova Banca di Genova. Lodi Bassano Vignati. Legnano Domenico Meneghini. Mantova Aron Pace Norsa. Modena Abram Verona. PADOVA Banca Veneta. Parma G. B. Campolonghi. Pavia Ambrogio Burzio.

- Roma Banca Generale. Rovigo Bonomo Levi. Soncino Fratelli Meroni. Trieste Filiale Banca Unione. Torino Banca di Torino. Treviso G. B. Ortelli. Venezia Banca Veneta. Verona Banca Mutua Popolare. Vicenza G. Orefice.

Accettazione d'Eredità col beneficio d'inventario

Moriva in questa città nel 7 febbraio 1872 senza testamento Laura Ruzzone fu Giovanni, già vedova in primi voti di Sante Francesconi ad in seconde nozze di Andrea Fusarini. Con verbale di pieno ricevimento del cancelliere sottoscritto il figlio Antonio Francesconi per sé ed il nipote minorene Aurelio Fusarini fu Giuseppe, qu'è l'ultimo figlio del predetto Andrea, a mezzo di Sebastiano Righetti, quale procuratore per mandato 13 aprile 1872 del nota o dott. Antonio Bonato (abitante reg. astrale) di Giovanna Vione, maire del minore predetto, accettarono rispettivamente l'eredità lasciata dalla defunta Laura Ruzzone col beneficio dell'inventario e per titolo di successione legittima per gli effetti dell'art. 955 cod. civ. Padova, dalla can. del II. mandam. 18 settembre 1872. Il Cancelliere S. VIGORELLI 1-704

emessa dichiarazione di erede sulla sostanza abbandonata dal proprio padre Zamperini Federico dinanzi al sottoscritto cancelliere nel giorno 5 settembre corr. Tale dichiarazione venne messa col beneficio legale dell'inventario. Dalla Cancelleria del I Mandamento Padova, 20 settembre 1872. Il-712 FRANCESCO cancell.

REPARATEUR AU QUINQUINA. Pei CAPELLI e la BARBA. Formole di S. M. la Regina d'Inghilterra e de S. M. l'Imperatore di Russia. Parigi - Rue de Trévise, 11. - PARIS. LONDRES - 21, Beaufort street, S. W. - LONDRES. Il solo prodotto che, senza cessare una tintura, rende progressivamente il colore primitivo ai capelli della Barba. SI APPLICA DA STESSI e non ha bisogno di non assicurate. Agenti generali per l'Italia: A. Manzoni e Compagnio, Milano. Vendita in Padova: Planeri e Mauro. 38-77

Accettazione d'Eredità col beneficio d'inventario

Raimondo De Marchi qual padre e legale rappresentante dei minori suoi figli Rodolfo, Ramiro, Rutilio e Rosmunda (vivi) in matrimonio con Antonietta Segato ora defunta, accettava col beneficio dell'inventario, in verba e oides non ricevuto dal sottoscritto, nell'interesse dei suoi e dell'istesta eredità, relitta da Pietro Segato, deceduto in questa città nel giorno 9 settembre corrente. Padova, dalla can. del II. mandam. 18 settembre 1872. Il Cancelliere VIGORELLI 1-703

BANDO

Si rende noto essere nel giorno 3 agosto p. p. morto in questa città Zamperini Federico lasciando la figlia minore per nome Antonietta maritata in Mora suttu Paolo di Anton, il quale per conto a nome della propria moglie suddetta ha

Drogheria in Bassano

di vecchia data e bene avviata, da vendersi o da affittarsi a condizioni vantaggiose. Rivolgersi al proprietario Roncalli Francesco. 2-694

CARTA SENAPIZZATA RIGOLLOT

Senapi mi in Foglio adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari e dalla Marina Francese e Inglese.

Sotto il nome di Montarde en Feuilles il sig. Rigollet di Parigi ha trovato un nuovo senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gli inconvenienti del senapismo comune, in oggi i senapismi di Rigollet sono adoperati in molti casi di malattie, anche leggieri, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

Consigliare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo, colla minor quantità possibile di medicamento, ecco il problema che il sig. Rigollet ha risolto nella maniera la più felice. A. BOICHARDAT (Ann. de Thérapeutique 1868, pag. 204)

Scatola di 10 senapismi L. 2 - Scatola di 25 L. 350

Agenzia per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10, in Milano e in tutte le principali farmacie d'Italia. - Deposito in Padova presso Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Roberti, 9-550

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Essa rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti stravagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciuto come Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti venduti in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo e presso lo stesso Autore, il Prof. Holloway, Londra, Strand, No. 244.

POMATA TANNICA ROSA

Nuovo ritrovato chimico privilegiato e premiato dei signori Fillet e Andoquet, profumieri chimici di Parigi. Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque, ristabilisce in poco tempo il primitivo colore ai capelli ed alla barba, senza tingere la pelle, e fa riconosciuta dalla Facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la caduta. - Prezzo del vaso L. 6.

Deposito in Milano all'agenzia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10, la quale spedirà il vaso, dietro domanda coll'imposta, a mezzo della ferrovia, porto a carico del committente. - Deposito in Padova presso Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti, e nelle principali farmacie.

INDEBOLIMENTO

IMPOTENZA GENTILE

guariti in poco tempo

PILLOLE

d' Estratto di Coca

del Perù

del Prof. J. Sampson di Nuova-York Broadway 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Ogni Scatola di 50 Pillole L. 4 - Sei Scatole di 50 Pillole L. 2. Franco di Porto in tutto il Regno contro Vaglia

Deposito generale a Firenze presso l'agenzia internazionale di Pubblicità e Commercio Luigi Montecatini, Via Ghisellina, 110 (Palazzo Borghesi) e Via Pandolfini, 23 in Padova presso la farmacia Viviani 25-278

ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato nel mese d'agosto 1872

Table with columns for routes (Padova per Venezia, Venezia per Padova, Padova per Verona, Verona per Padova, Padova per Bologna, Bologna per Padova) and rows for departure and arrival times.

N. 3123-1098 1-708 Div. I. Sez. II.

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di venerdì 27 corr. alle ore 12 m. nella resid. di questa Prefettura, e precisamente presso la Div. I Sez. II sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candele per la delibera dei lavori di urgenti riparazioni a sinistra d'Adige in Volta Nari e M. rezzana Rotta Sabbadina. Comune di S. Urbano.

La gara verrà aperta sul dato peritale di L. 8142 35 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d' idoneità e moralità e cautare la propria offerta con un deposito di L. 84 in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa, oltre a Lire 120 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

La delibera seguirà senza l'esperimento del fatali e il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 50 dal di della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 3000 non prima peraltro del gennaio 1873 e misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito, con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed al tipi presso questa Prefettura.

Padova, 20 settembre 1872.

Il Segretario SPEROTTO

Padova, 1872. Prem. tip. Sacchetto